



Regione Lombardia  
IL CONSIGLIO



Collegamento alla piattaforma

# ITR 21143

**Tipo di risposta:** *Scritta*

**Al Presidente del Consiglio regionale della Lombardia**

**Oggetto: Tutela della salute: allergia al latte vaccino, nutrimento dei nati prematuri, problematiche legate all'osteoporosi**

PREMESSO CHE

Il latte umano è l'alimento base per i neonati, compresi i nati prematuri. Questi ultimi, che rappresentano circa il 6% dei neonati (circa 30.000 all'anno), possono avere difficoltà digestive dovute al non completo sviluppo dell'apparato digerente. Per questo motivo il latte umano per i bambini nati pretermine deve essere integrato con proteine da latte vaccino. Altra condizione è quella di bambini con allergia alle proteine del latte vaccino (APLV), una delle sindromi allergiche maggiormente diffuse in età pediatrica, che interessa circa il 5% della popolazione tra gli zero ed i due anni di età. Quindi per i nati pretermine e per i neonati allergici APLV si dovrebbe disporre di alimenti sostitutivi il latte vaccino che siano tollerati e con caratteristiche nutrizionali adeguate.

Diverse ricerche scientifiche dimostrano come, in bambini con allergie alimentari inclusa l'allergia al latte vaccino, il latte di asina sia tollerato in più dell'85% dei casi. Le caratteristiche chimiche di questo alimento, infatti, lo rendono il più simile al latte umano, rispetto al latte vaccino o di altri ruminanti, facendone una valida alternativa alimentare per i bambini con APLV e un migliore ingrediente per integrare il latte umano, rispetto al latte vaccino, per i neonati prematuri.

Inoltre nel latte d'asina l'alta concentrazione di lattosio può contribuire a contrastare l'osteoporosi negli anziani, in quanto esercita un effetto positivo sull'assorbimento del calcio e dei minerali durante la digestione.

In una relazione della dott.ssa Cavallarini (Specialista del CNR) depositata al Senato si legge:

“L'utilizzo pediatrico del latte d'asina in ambito ospedaliero ha una lunga tradizione: tra il XIX e il XX secolo, negli orfanotrofi e negli ospedali infantili non era infrequente osservare piccole stalle dedicate a questi animali, a cui i neonati per i quali la madre non aveva latte, o i neonati abbandonati, venivano attaccati direttamente alla mammella. Da qui, nasce la fama del latte d'asina come “latte più simile a quello materno”. A livello di composizione, questa fama è meritata: il latte d'asina presenta un contenuto ed una abbondanza di singole specifiche proteine (lisozima, caseine) più simile al latte di donna (1.5% di proteine totali, contro il 3.5% del latte vaccino), così come per il contenuto di lattosio (6.7%, contro il 4.5% del latte vaccino), e per un più basso contenuto di ceneri (0.3%, contro lo 0.8% del latte vaccino). Per quanto riguarda il contenuto di lipidi, il latte d'asina è molto meno grasso (0.5% di lipidi) rispetto sia al latte di donna che al latte vaccino (3.5% di lipidi), ma con una peculiarità: il latte d'asina, così come il latte di donna, è più ricco di acidi grassi polinsaturi (15% dei grassi totali contro il 5% del latte vaccino), ed in particolare omega 3 ed acido linoleico, entrambi essenziali per l'organismo”.

#### PREMESSO INOLTRE CHE

L'allevamento di asini attualmente in Italia risulta di nicchia. In Lombardia gli asini rappresentano il 3,28% degli equini allevati (da dati del Sistema informatico veterinario). La scarsa diffusione degli allevamenti di asini e il consumo di nicchia del latte d'asina sono dovuti prevalentemente a fattori economici: l'asina produce latte solo in presenza del puledro per 6 mesi fino allo svezzamento (e in quantità inferiore a quella di altri ruminanti), mentre la gestazione dura 12 mesi. Di conseguenza il costo del latte d'asina è molto superiore a quello di altri tipi di latte.

Solitamente tali allevamenti sono “cage free” e parzialmente allo stato brado, situazione che aumenta il benessere animale e riduce sensibilmente il ricorso ad antibiotici che potrebbero causare effetti di antibiotico-resistenza nei consumatori dei prodotti derivati da questi allevamenti.

#### OSSERVATO CHE

L'asino può essere gestito allo stato semibrado in gruppi di 20 – 30 capi all'interno d'ampi recinti pascolabili dotati di ricoveri notturni. Questo per via delle sue caratteristiche di rusticità, e dove il clima lo consenta. Il carico animale sostenibile al pascolo può variare di molto in funzione dell'ambiente (prato, prato-pascolo, bosco, macchia mediterranea), recenti stime asseriscono che un pascolo di buona qualità può sostenere carichi fino a 4 – 6 capi adulti ad ettaro.

<https://www.senato.it/show-doc?>

[leg=18&tipodoc=DDLPRES&id=1111345&idoggetto=0&part=ddlpres\\_ddlpres1](https://www.senato.it/show-doc?leg=18&tipodoc=DDLPRES&id=1111345&idoggetto=0&part=ddlpres_ddlpres1)

In Italia diverse Regioni sono intervenute a sostegno del mercato del latte d'asina, ad esempio la Basilicata è stata approvata la D.G.R. n. 751 del 02 agosto 2018 con oggetto “Sostegno al Consumo del Latte di Asina”. Tale misura prevede sostegno economico nell'acquisto di latte d'asina per i nuclei familiari con bambini con APLV o con anziani con certificata osteoporosi, nonché interventi di informazione alla cittadinanza sulla tematica.

In Veneto, l'Assessore all'agricoltura, commentando la DGR n. 513 del 03 aprile 2012 (Disposizioni per la disciplina della vendita diretta di latte crudo dal produttore agricolo al consumatore finale), ha dichiarato:

“Negli ultimi anni si sta riscontrando da parte di alcune categorie di consumatori una richiesta sempre maggiore di latte di asina, incoraggiata da progetti di ricerca e pubblicazioni scientifiche in merito alla sua validità come alimento, in particolare nella prima infanzia nei casi di allergie alimentari, ma anche in campo geriatrico. Tuttavia, non esistono disposizioni normative specifiche su questa matrice alimentare, né sull'allevamento asinino finalizzato alla produzione di latte crudo per il consumo diretto.

Sulla base dell'esperienza acquisita e preso atto che la diffusione di tale tipo di consumo, si rende, quindi, necessario definire alcuni aspetti riguardanti le condizioni di produzione e commercializzazione, al fine di assicurare la qualità igienico sanitaria del latte di asina prodotto e la tutela della salute del consumatore, attraverso il controllo dello stato sanitario e di benessere degli animali negli allevamenti e l'igiene di tutto il processo produttivo, anche in considerazione della particolare sensibilità di specifiche categorie di consumatori cui tale prodotto è destinato (bambini e anziani)”.

Anche Regione Piemonte è intervenuta sul tema tramite D.D. 17 giugno 2013, n. 461 “Indicazioni operative per la produzione e commercializzazione di latte crudo di asina”, nella cui relazione introduttiva si legge:

“La domanda di questo alimento di origine animale, destinato prevalentemente a pazienti pediatrici affetti da allergia alle proteine del latte vaccino e ovi-caprino, è cresciuta nel tempo, rendendo improcrastinabile una regolamentazione di settore che, pur limitato come mercato, assume un’alta valenza sociale e sanitaria per la tipologia dei consumatori a cui si rivolge”.

Il 6 febbraio 2024 è stato presentato al Senato il Disegno di Legge “Misure per incentivare l’incremento della produzione del latte d’asina italiano destinato al consumo umano”, nella cui relazione introduttiva si legge:

“La ricca produzione scientifica che ne è conseguita ha messo in luce come il latte d’asina, proprio per le sue affinità con il latte materno, possa costituire, laddove non si ravvisi la possibilità di impiego di altri trattamenti, un alimento importante nella dieta dei bambini con allergie alimentari nei primi mesi di vita e un valido integratore del latte materno per i bambini nati prematuri. Altri studi ne hanno inoltre prospettato l’impiego come ausilio per le persone in età geriatrica affette da patologie cardiovascolari e malattie croniche alle ossa, clinicamente accertate”.

#### OSSERVATO INOLTRE CHE

In ambito geriatrico, il latte d’asina può essere utilizzato come integratore alimentare per via di alcune sue caratteristiche, che comprendono:

- Alta digeribilità, quindi utile per anziani con difficoltà digestive;
- Basso contenuto di grassi e quindi adatto a diete leggere;
- Ricco di lattosio in concentrazione maggiore rispetto al latte vaccino, circostanza che favorisce l’assorbimento del calcio e quindi utile per soggetti affetti da osteoporosi;
- Buon contenuto di vitamina D e minerali;
- Proteine con basso potenziale allergenico.

#### CONSIDERATO CHE

Sulla scorta degli interventi legislativi o amministrativi in altre Regioni, potrebbe essere utile anche in Lombardia sostenere i piccoli e medi allevamenti di asine da latte, rafforzando i rapporti di filiera come ad esempio i consorzi, per promuovere questa attività economica presente soprattutto nei territori interni a rischio spopolamento.

Come già avviene in altre Regioni, sarebbe utile anche in Lombardia la diffusione delle informazioni sui benefici del latte d'asina in particolare per soggetti fragili quali nati prematuri, neonati e bambini con APLV, anziani soggetti a osteoporosi o con problemi digestivi.

Il lisozima, di cui è ricco il latte d'asina, può essere utilizzato come coadiuvante ed integratore alimentare per le seguenti proprietà:

Il lisozima come integratore ha principalmente:

- azione antibatterica naturale;
- supporto alle difese immunitarie;
- effetto antinfiammatorio lieve;
- utilizzo tipico in disturbi delle vie respiratorie e orali.

Il lisozima è oggi oggetto di applicazioni nel campo dell'antibiotico-resistenza, e in particolare per il trattamento delle mastiti bovine, vera piaga degli allevamenti intensivi della Pianura Padana, con brevetti già depositati. Inoltre è già ampiamente utilizzato nella produzione casearia, ad esempio nella lavorazione dei formaggi, ma si tratta di lisozima derivato da allevamenti avicoli intensivi per ragioni di disponibilità: esistono alternative come quello da latte d'asina che, in prospettiva, potrebbero risultare competitive sia a livello economico sia qualitativo

INTERROGA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE E GLI ASSESSORI COMPETENTI PER CONOSCERE:

- Sulla scorta degli interventi legislativi o amministrativi in altre Regioni, quali interventi intendano adottare o abbiano adottato al fine di sostenere i piccoli e medi allevamenti di asine da latte, rafforzando i rapporti di filiera come ad esempio i consorzi, per promuovere questa attività economica presente soprattutto nei territori interni a rischio spopolamento.
- Come già avviene in altre Regioni, se intendano promuovere la diffusione delle informazioni sui benefici del latte d'asina in particolare per soggetti fragili quali nati prematuri, neonati e bambini con APLV, anziani soggetti a osteoporosi o con problemi digestivi.

**Atto presentato il 10/04/2026 12:57:04**